

La focaccia impastata e il cibo dei beati. Una glossa di Arpocrazione e l'etimologia di μάσσω e μακαρία*

1. L'etimologia del verbo μάσσω, 'impastare' è discussa: mentre il presente parrebbe più facilmente riconducibile a una radice *μακ- (da *μαγ-jō si avrebbe infatti **μάζω), l'aoristo passivo μαγῆναι e vari derivati nominali in cui la velare appare in posizione intervocalica presuppongono μαγ-: μαγίς, μαγεύς, ἐκμαγεῖον, e con ogni probabilità anche μᾶζα < *μαγ-jǎ¹. Il confronto con le altre lingue indoeuropee in questo caso non aiuta, perché ci sono forme di senso compatibile sia con *-k- (lit. *minkyti*, asl. *mōka*, ai. *macate*, aingl. *mengan*, arm. *macanim*, etc.), sia con *-g- (ted. *machen*, asl. *mazati*, etc.). Per spiegare l'apparente compresenza delle due radici in greco non viene esclusa neanche l'ipotesi di un paradigma suppletivo.

Oltre che sul presente μάσσω, i dizionari etimologici (Frisk, *GEW* II 180s.; Chantraine, *DELG* 670; Beekes, *EDG* 910s.) appoggiano la ricostruzione di una radice *mak- sul presunto derivato μακαρία, glossato da Esichio (μ 103 L.) come βρῶμα ἐκ ζωμοῦ καὶ ἀλφίτων. Solo Chantraine avanza (forse fin troppo cautamente) alcune riserve su questa connessione, giudicando «douteux» il termine, e osservando che «on peut se demander si μακαρία [...] atteste une soude ancienne, ou si c'est le produit de quelque étymologie populaire (avec le f. tiré de μάκαρ?)». La connessione fra μακαρία e μάσσω pare risalire a Curtius (1862, 289, dove si ipotizza una rad. *mak- da cui verrebbe anche lat. *mācerare*), e si ritrova in quasi tutti i dizionari etimologici del periodo successivo², donde è passata, come si è visto, in quelli più recenti.

* Ringrazio i *referees* anonimi per le loro preziose osservazioni sul presente lavoro; ringrazio inoltre gli organizzatori e i partecipanti al convegno «Food and Ritual. Ancient Practices, Modern Perspectives» tenuto presso il Corpus Christi College dell'Università di Oxford dal 19 al 21 marzo 2014, dove ho presentato una versione preliminare di questo studio. Resta mia la responsabilità d'eventuali errori e imprecisioni.

¹ La derivazione da μάσσω, nonostante l'inatteso α lungo (peculiarità attica secondo Moer. μ 8 H.), resta la più probabile, di fronte ai tentativi di vedere in questo nome un prestito semitico (ebr. *maššāh*, 'pane azzimo'), da ultimo quello di Drew Griffith 2007; per uno *status quaestionis*, vd. Rosōl (2013, 67s.), che pure inclina a ritenere μᾶζα un semitismo accostato a μάσσω solo paretimologicamente.

² Non solo del greco (Vaníček, Hofmann, Boisacq; assente in Prellwitz), ma anche dell'indoeuropeo: cf. Pokorny, *IEW* I 731 s.v. *men(ə)k-. Essa è invece assente nel recente *LIV*² 421 e 438 s.vv. *maǵ- e *menk-.

Pare tuttavia chiaro che *μακαρία* non abbia nulla a vedere con la radice di *μάσσω*, e che, come aveva intuito Chantraine, il nome di questa pietanza sia a tutti gli effetti un derivato di *μάκαρ*³. Di fatto, LSJ⁹ (1073) appoggiano questa interpretazione, riportando la glossa esichiana sotto il lemma *μακαρία*, «happiness, bliss», ma non forniscono altre attestazioni di questa particolare accezione (neanche nei supplementi); così anche il *GI*³ 1454. Non risulta nemmeno che il termine sia stato oggetto di studi specifici⁴.

2. Questa accezione ‘gastronomica’ di *μακαρία* è invero ben nota ai filologi romanzi, visto che è una delle due principali etimologie proposte per l’it. *maccherone*, insieme a quella da *macco*, ‘polenta di fave’, e *maccare*, ‘impastare’. G. Alessio, in un approfondito articolo (1959) che resta fondamentale per lo studio della questione, ha rintracciato le origini e la fortuna delle due etimologie. La connessione con la glossa esichiana risale a un’intuizione di Ménage (1650, 438)⁵, e fu accettata, fra gli altri, da Diez (382), Liebrecht (230s.), Meyer-Lübke (*REW* 427), Gamillscheg (576), Kluge-Götze (*EWDS* 470) e von Wartburg (*FEW* VI/1 65s.)⁶. L’etimologia da *macco* risale invece ad A.M. Biscioni (1674-1756; *ap.* Lippi 1750, 116) e venne ripresa da Prati (*VEI* 601), Sereni (1958, 306), Altamura (137) e Corominas (*DECH* 170s.), che ne diede la difesa più articolata dal punto di vista linguistico.

Alessio, nello studio citato, sosteneva con diversi e convincenti argomenti la derivazione da *μακαρία* contro le obiezioni di Corominas. Pochi anni dopo, apparentemente senza conoscere il contributo di Alessio, H. e R. Kahane (1962) sostennero una variante di questa etimologia, recuperando una vecchia proposta di Koukoulis, che per spiegare il morfema *-on-* dell’italiano ipotizzava una trafila *μακάριος αἰώνιος* > *μακαρωνία*, ‘banchetto funebre’ > ‘cibo consumato nel banchetto funebre’ (sinonimo, dunque, di *μακαρία*) > *μακαρόνιον* > *maccherone*.

I dizionari etimologici italiani più recenti oscillano ancora fra le due etimologie (da *μακαρία* per Battisti-Alessio; da *macco* per Devoto e Migliorini-Duro; non prendono posizione Battaglia, Cortelazzo-Zolli, De Mauro-Mancini)⁷. Quel che va comunque notato è che quando essi citano la possibile derivazione greca,

³ Tuttora incerta è l’etimologia di *μάκαρ*, ma è sicuramente inaccettabile la sua fantasiosa derivazione da *μάσσω* tramite aplogia di **μακο-καρ*, «au visage, à la figure frotté(e) = modelé(e)», secondo la proposta di van Windekens (*DECLG* 148 s.v. *μάκαρ*).

⁴ Il lemma *μακαρία* è assente dal *RBLG*.

⁵ La derivazione, probabilmente scherzosa, di *maccherone* da *μακάριος* è già in Landi (1548, 5), che parla dei «macheroni i quali hanno preso il nome dal beatificare», con la nota esplicativa marginale «Macharios [*sic*] beato».

⁶ All’elenco si può aggiungere quantomeno il *DELG* 374.

⁷ Accettano la derivazione da *μακαρία* anche i recenti Kolonia-Peri (338 s.v. *μακαρόνι*) e Dalby (2003, 251 s.v. *pasta*).

tutti connettono (giustamente) il termine a μάκαρ o a μακάριος, mai a μάσσω⁸. Alessio, nell'articolo citato, scriveva esplicitamente che «la vecchia etimologia che riconnetteva il greco μακαρία col verbo μάσσω 'impasto', 'dimeno la pasta' è destituita di ogni fondamento e va scartata come morfologicamente impossibile»⁹ (1959, 268), anche se ne segnalava la presenza ancora nel dizionario di Boisacq.

Se si ammette l'etimologia μάκαρ > μακαρία (> *maccherone*?), due sono poi le possibili trafilie semantiche:

1. μάκαρ, 'beato' > μακαρία, 'beatitudine', 'felicità' > 'cibo prelibato';
2. μάκαρες, 'i defunti'¹⁰ > μακαρία, 'cibo offerto durante il funerale'¹¹.

Il primo sviluppo era suggerito da Diez; il secondo, proposto da Liebrecht, è stato seguito dalla maggioranza degli studiosi, sulla scorta non solo dell'uso già antico di μάκαρες, μακάριοι, μακαρίζται per indicare i defunti, ma soprattutto dell'uso ancor vivo in neogreco di μακαριά per indicare sia il pane offerto ai funerali, sia lo stesso banchetto funebre (classicamente περίδειπνον)¹². Anche a questo riguardo Alessio (che si appoggiava a Turchi 1940, 544s.)¹³ poteva osservare recisamente che «su tale etimologia non può più sorgere alcun dubbio».

3. La tradizione lessicografica dà notizie più ampie su un cibo rituale a base di farina d'orzo chiamato μακαρία (o ἄμβροσία), anche se con una 'ricetta' leggermente diversa da quella data da Esichio:

⁸ Come ancora faceva ad es. Camini 1865.

⁹ È giusto l'accento posto da Alessio sulla morfologia: una derivazione dalla radice verbale tramite un suffisso -αρία sarebbe difficile da spiegare e senza precisi paralleli. Su 54 lemmi con terminazione -αρία/-αρή riportati da Buck-Petersen (151), escluse le voci oscure, le varianti grafiche e le *falsae lectiones*, i più sono latinismi (del tipo φωκαρία, πληναρία, δουκηναρία, etc.), oppure derivati in -ία da temi nominali in -αρο-, -αρεσ-, -αρυ-, -αρ- (del tipo μιαρός > μιαρία, etc.; solo in un caso da un tema verbale: σκαρία < σκαίρω). Le voci restanti sono tutte derivati di età tarda o bizantina in cui il suffisso di origine latina -αρία, divenuto ormai produttivo, era unito a radici greche (del tipo μονοποδαρία, πετράρία, etc.; sulla produttività dei suffissi -άριος, -αρία, -άριον nel greco tardo e bizantino, fino a quello moderno, cf. Browning 1969, 44-46 e Palmer 1945). Sui sostantivi in -αρ, vd. ora Dedè 2013.

¹⁰ Si pensi alla μακάρων εὐωχία di Ar. Ra. 85.

¹¹ Sulle ragioni di questo sviluppo semantico, vd. Fifield 1964, 76s.

¹² Cf. ad es. Dimitrakos V 448, Andriotis 194, Babiniotis, *ANEG* 1037, s.v. μακαριά. Quest'ultimo dizionario riporta poi, per la parola del greco antico, le due etimologie proposte (da *mak- e da μακάριος), e propende giustamente per la seconda. Sul περίδειπνον, cf. Pfister 1937; minori informazioni offrono Kurtz-Boardman 1971, 146s. e Burkert 2010, 369s.

¹³ Secondo lo studioso, che sostiene una continuità diretta fra il rito pagano e quello cristiano moderno, mettendone in evidenza le forti similitudini, l'etimologia di μακαρία nella sua accezione moderna di 'cena funebre' starebbe precisamente nella frase Μακαρία ἡ μνήμη τοῦ κεκοιμημένου!, rivolta alla memoria del defunto dai partecipanti al banchetto. Nel brevissimo studio, Turchi, nel porre l'equivalenza fra περίδειπνον antico e μακαριά moderna, non menziona alcuna attestazione antica di μακαρία.

a) Harpocr. v 8 K. = I 212,10-14 Dindorf (~ Phot. v 88 Th.).

νεήλατα¹⁴. Δημοσθένης ὑπὲρ Κτησιφῶντος¹⁵ κατ' ἔλλειψιν ἀντὶ τοῦ νεήλατα ἄλφιτα, τὰ νεωστὶ ἀληλεσμένα (-ισμένα Phot.), ἃ δὴ μέλιτι ἀναδεύοντες, ἀσταφίδας τε (δὲ Phot.) καὶ χλωροὺς ἐρεβίνθους ἐπεμβάλλοντες, τοῖς τὰ ἱερὰ τελοῦσιν ἔνεμον. ἐκάλουν δὲ αὐτὰ οἱ μὲν ἀμβροσίαν, οἱ δὲ μακαρίαν.

b) *Lex. Rhet., An. Gr.* I 282,22-24 Bekk.

νεήλατα· ἄλφιτα νεωστὶ ἀληλεσμένα σὺν σταφίσι καὶ χλωροῖς ἐρεβίνθοις. καλοῦσι δὲ τινες αὐτὰ καὶ “ἀμβροσίαν λίπους”¹⁶.

c) Phot. v 87 Th. ~ *Suda* v 136 A.

νεήλατα· τὰ νεωστὶ ἀληλεσμένα ἄλφιτα καὶ μέλιτι δεδευμένα, οἷς καὶ ἀσταφίδες καὶ χλωροὶ ἐρεβίνθοι συνεφυρῶντο (-φύροντο *Suda*)· ἃ τοῖς τὰ ἱερὰ τελοῦσιν ἔνεμον (ἃ – ἔνεμ. deest in Phot.). ἐκάλουν δὲ τινες αὐτὰ καὶ ἀμβροσίαν (καὶ μακαρίαν add. *Suda* post ἀμβροσίαν). κατ' ἔλλειψιν δὲ προ{σ}φέρουσιν οἱ Ἀττικοὶ τὸ νεήλατα, μὴ προστιθέντες τὸ ἄλφιτα.

¹⁴ Sui νεήλατα, vd. Lobeck 1829, 1072-1075; Orth 1922, 2097s.; Wankel 1976, 1147s. Il termine compare in una lista di εἶδη πλακούντων in Poll. VI 77, ed è attestato anche in Ath. XIV 645b, Iul. Ep. 24,393 e Lib. Decl. 64,431.

¹⁵ Il passo di Demostene (18,260), dall'orazione *Sulla corona*, descrive la ricompensa che il giovane Eschine avrebbe ricevuto per condurre il tiaso durante i riti misterici celebrati dalla madre (μισθὸν λαμβάνων τούτων ἐνθροῦπα καὶ στρεπτοὺς καὶ νεήλατα). Il contesto dunque è sempre rituale, ma non funerario.

¹⁶ Bekker considerava queste due parole come una citazione, il che non è improbabile, anche se resta arduo identificare i τινες a cui essa risalirebbe. Per l'accostamento fra il termine ἀμβροσία e il 'grasso', vd. la testimonianza riportata alla n. 21, *infra*, in cui la presenza di ἔλαιον fa sospettare che anche il λίπους del 'quinto lessico di Bekker' (assente dalle altre versioni della glossa) sia corretto. Espressioni come λίπος ἐλαίας, o anche il semplice λίπος, valevano infatti 'olio d'oliva' (cf. LSJ⁹ 1053 s.v. λίπος); rilevante è la presenza di tale sintagma in Soph. fr. 398,3-5 R.² ἐνῆν δὲ παγκάρπεια συμμιγῆς ὀλαῖς / λίπος τ' ἐλαίας καὶ τὸ ποικιλώτατον / ξουθῆς μελίσσης κηρόπλαστον ὄργανον. Fra i componenti del sacrificio incruento ivi descritto, infatti, le ὀλαί (chicchi o farina d'orzo) e i favi di miele richiamano gli ἄλφιτα ... μέλιτι δεδευμένα. Il rito rappresentato nel frammento sofocleo è con ogni probabilità d'ambito funebre, ma riesce difficile stabilire se si tratti d'una semplice commemorazione, o di un'evocazione necromantica, secondo un'ipotesi risalente a Bergk; d'altronde, come osserva Ogden (2001, 7), «the rites traditionally used to summon up ghosts were identical to the normal rites of pious observance made at tombs in the Greek world». Anche per questa ragione, e nonostante i suggestivi paralleli con scene di sicuro carattere necromantico (Aesch. *Pers.* 611-618, Eur. fr. 912 K.), Carrara (2014, 91-96 e 195-204) conclude cautamente che «l'ipotesi [...] di Bergk è destinata a restare tale» e preferisce vedere nel frammento la «descrizione di una normale (i.e. non necromantica) offerta funebre». Comunque, in questi e altri passi d'argomento necromantico delle letterature classiche (per un'utile sintesi, vd. la tabella in Scippacercola 2009, 218s., che include anche testimonianze paraletterarie), gli elementi delle offerte propiziatorie per i defunti (miele, latte, vino, acqua, olio, orzo, frutta) sono in buona parte gli stessi delle focacce rituali menzionate dai lessicografi.

Queste testimonianze, però, risultano ignorate sia dagli etimologisti romanzi, sia da quelli greci. Solo il *ThGL* (VI 513 s.v. μακαρία) riporta, in una nota a firma di L. Dindorf, un estratto dal commento di A. Korais (1748-1833) alle *Etiopiche* di Eliodoro, e in particolare a un passo (II 18,2) dove si descrive un rito funebre in cui le normali offerte di cibo, non disponibili in quelle particolari circostanze¹⁷, vengono sostituite da un sacrificio di “lacrime e lamenti”¹⁸. Di qui Korais prendeva spunto per spiegare in che cosa consistessero le offerte abituali (τὰ νομιζόμενα):

ad II 18,2 (διὰ τὴν ὀσίαν) διὰ τὸν νόμον, διὰ τὰ νομιζόμενα περὶ τοῦς νεκρούς· καὶ ἴσως ἐντεῦθεν ἡ κοινὴ συνήθεια Μακαρίαν ὠνόμασε τὸν διανεμόμενον ἐν ταῖς ἐκφοραῖς οἶνον μετὰ διπύρων ἄρτίσκων, καθὰ καὶ οἱ παλαιοὶ Μακαρίαν ἐκάλουν τὰ νεωστὶ ἀλληλεσμένα ἄλφριτα, μέλιτι ἀναδεδευμένα καὶ ἀσταφίσι καὶ χλωροῖς ἐρεβίνθοις μεμιγμένα, ἃ τοῖς τὰ ἱερὰ τελοῦσιν ἔνεμον, ὥς φησιν Ἀρποκρατίων (λεξ. Νεήλατα).

L’οἶνος μετὰ διπύρων ἄρτίσκων di cui parla Korais fa evidentemente riferimento all’uso greco moderno, che egli doveva conoscere bene, mentre per quanto riguarda l’uso antico l’erudito greco sintetizza fedelmente il resoconto di Arpocrasione, a cui rimanda. È comunque sua l’identificazione esplicita fra la μακαρία dei lessicografi e la μακαρία moderna¹⁹. L’edizione commentata di Eliodoro risale al 1804; più tardi, lo stesso Korais (1832, 301s.) dedicò una lunga voce a μακαρία nei suoi *Atakta*. Lì egli cita direttamente sia Esichio, sia Arpocrasione, e di nuovo connette esplicitamente l’uso e il termine antico con quello moderno, di cui illustra le caratteristiche²⁰. Anche gli editori di Esichio hanno progressivamente trascu-

¹⁷ Sull’isola dove si trovano i protagonisti, infatti, non ci sono cibarie, tanto che si rischia di morire di fame: come poco sopra (II 17,2) osserva Cnemone, σίτου δὲ καὶ ἐπιτηδείων ἄλλων οὐδὲ ὄνομα περιέλειπται.

¹⁸ τό τε σῶμα τῆς Θίσβης εἷς τι κοῖλον ἐνθέντες καὶ τὴν τέφραν τὴν ἐκ τῶν σκηνῶν ὅσα γῆν ἐπιφορήσαντες καὶ τὰ εἰωθότα διὰ τὴν ὀσίαν ἐξ ὧν ὁ καιρὸς ἐδίδου πληρώσαντες καὶ δάκρυα καὶ θρήνους ἀντὶ πάντων τῶν νομιζομένων ἐναγίσαντες, ἐξέπεμπον μὲν ἐφ’ ἧν ἔδοξε βουλήν τὸν Θέριμυθιν.

¹⁹ Anche Lobeck (1829, 879) osservava, a riguardo della μακαρία, che «nomen etiam nunc durat in Graecorum exsequiis».

²⁰ Sui ‘cibi dei morti’ nella Grecia antica e in altre culture, vd. ad es. Raffaelli 1985; sul rito pagano del pasto funebre e la sua immissione nella pratica cristiana, cf. Filoramo 1995. Cenni sull’uso del cibo nelle commemorazioni funebri della Grecia antica, e la sua continuità nell’epoca odierna, si possono trovare in Alcock 2006, 217; Wilkins-Hill 2006, 169; Burkert 2010, 442. Incidentalmente, si noti come lo stretto rapporto fra morti e poveri osservato da Raffaelli (1985, 188-190), per cui i cibi rituali confezionati per la commemorazione dei defunti vengono distribuiti ai bisognosi, quasi ‘vicari’ in terra dei trapassati, è confermato da quanto Korais (1832, 301) dice del χυλός, variante della μακαρία in uso a Chio, il quale μοιράζεται εἰς τοὺς πτωχοὺς.

rato la testimonianza di Arpocrazione: la menzionava ancora Alberti nel secondo volume (1766) della sua edizione (oltre a proporre, in nota, la connessione con *macaroni*); Schmidt rinviava solo a Korais 1804; nell'edizione di Latte, infine, ogni rimando è assente.

Va notato che anche per ἀμβροσία il filone lessicografico facente capo ad Arpocrazione è, a quanto mi risulta, l'unico testimone dell'accezione di 'pane rituale'²¹: anche in questo caso, essa è completamente trascurata dai dizionari odierni (compreso il *DGE*, che riporta un gran numero di valori secondari della parola), mentre il *ThGL* (I/2 65), in una nota non firmata, riporta quantomeno la definizione delle *Lexeis rhetorikai*.

4. In conclusione: quel che colpisce è, da un lato, che gli studiosi (e in specie gli antichisti) per μακαρία citino solo la testimonianza di Esichio e non quella, meno epitomata, più antica e autorevole, di Arpocrazione²²; dall'altro, che fra i due etimi di questa parola tendano ad accettare quello più improbabile (e già da tempo denunciato come tale)²³, e assegnino oltretutto a tale forma un peso indebito nella controversa ricostruzione della radice verbale. Se si esclude μακαρία come testimone di *mak-, infatti, si chiarirebbe parzialmente l'etimologia di μάσσω, visto che a questo punto viene a mancare una prova cogente della presenza di una sorda nella radice (almeno per quanto riguarda il greco). Il presente può essere stato rimodellato analogicamente su ἔμαξα, come gli stessi dizionari etimologici suggeriscono. Si osservi, del resto, che per la confusione tra velare sorda e sonora nei verbi in *-iō ci sono vari paralleli: πράσσω < *πραγ-ιω, τάσσω < *ταγ-ιω al posto degli attesi **πράζω, **τάζω, πλήσσω accanto a πλάζω, att. σφάττω accanto all'om. σφάζω (cf. Schwyzler, *GG* I 715). Questa confusione era naturalmente favorita dal fatto che, come già ricordato nel paragrafo iniziale, in molte forme del paradigma e in molti derivati la velare, quale che fosse la sua sonorità originaria, si assimilava alla consonante iniziale della terminazione, apparendo

²¹ Diversa è l'ἀμβροσία menzionata da Anticlides (*FGrHist* 140 F 22 = Autoclides *FGrHist* 353 F 1?) e definita come un'offerta di acqua, olio e frutta (ὕδωρ ἀκραιφνές, ἔλαιον, παγκαρπία) impiegata nella consacrazione delle immagini di Zeus Ctesio; in una glossa di Pausania Atticista (testimoniata da Eust. *II*. 976,3 e *Od.* 1525,14) compare anche il "miele": α 83 E. ἀμβροσία· γένος τι συνθέσεως ἐξ ὕδατος ἀκραιφνοῦς καὶ μέλιτος καὶ ἐλαίου <καὶ> παγκαρπίας. In ogni caso, l'uso di ἀμβροσία come sinonimo di μακαρία dà l'ennesima conferma che quest'ultimo deriva senz'altro da μάκαρ e attiene alla sfera semantica religiosa.

²² Alla glossa di Arpocrazione fa invece riferimento esplicito Burkert 1989, 146 (e cf. 192 n. 139): «nei misteri bacchici la felicità in persona, *makaria*, era presentata all'iniziato sotto forma di una torta, proprio come *Hygieia*, la 'Salute', poteva essere mangiata nel culto di Asclepio»; cf. già Lobeck, *l.c.* e Rohde 2006, 255 n. 10.

²³ Questo a prescindere dall'ulteriore connessione con *maccherone*, suggestiva e non senza buoni argomenti a favore, ma non dimostrabile con piena sicurezza, e comunque secondaria a questo riguardo.

obbligatoriamente o come sorda (davanti a -ται, -τός, -σα, etc.), o come sonora (davanti a -μαι, -μένος, etc.)²⁴.

Dip. di Filologia Classica e Italianistica
Via Zamboni 32, I – 40126 Bologna

ROBERTO BATISTI
roberto@batisti.net

Abbreviazioni bibliografiche

- Alcock 2006 = J.P. A., *Food in the Ancient World*, Westport, Conn. 2006.
 Alessio 1959 = G. A., *Storia linguistica di un antico cibo rituale: i maccheroni*, «AAP» VIII (1958/1959) 261-280.
 Altamura 1956 = A. A., *Dizionario dialettale napoletano*, Napoli 1956.
 Andriotis = N.P. A., *Ἑτυμολογικὸ λειξικὸ τῆς κοινῆς Νεοελληνικῆς*, Θεσσαλονίκη 1971².
 Babiniotis, *ANET* = G. B., *Λειξικό της νέας ελληνικής γλώσσας*, Αθήνα 2002².
 Barber 2013 = P. B., *Sievers' Law and the History of Semivowel Syllabicity in Indo-European and Ancient Greek*, Oxford-New York 2013.
 Battaglia, *GDLI* = S. B., *Grande dizionario della lingua italiana*, I-XXI, Torino 1961-2002.
 Beekes, *EDG* = R.S.P. B., *Etymological Dictionary of Greek*, I-II, Leiden-Boston 2010.
 Boisacq = É. B., *Dictionnaire étymologique de la langue grecque étudiée dans ses rapports avec les autres langues indo-européennes*, Heidelberg 1950⁴.
 Browning 1969 = R. B., *Medieval and Modern Greek*, London 1969.
 Buck-Petersen = C.D. B.-W. P., *A Reverse Index of Greek Nouns and Adjectives*, Chicago 1945.
 Burkert 1989 = W. B., *Antichi culti misterici*, trad. it. Roma-Bari 1989 (ed. or. Cambridge, Mass. 1987).
 Burkert 2010 = W. B., *La religione greca di epoca arcaica e classica*, trad. it. Milano 2010³ (ed. or. Stuttgart 1977).
 Camini 1865 = M.A. C., *Etimologie dei vocaboli italiani di origine ellenica*, Torino 1865.
 Carrara 2014 = L. C., *L'indovino Poliido. Eschilo, Le Cretesi; Sofocle, Manteis; Euripide, Poliido*, Roma 2014.
 Corominas, *DECH* = J. C., *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, I-VI, Madrid 1980-1991.
 Curtius 1858, 1862 = G. C., *Grundzüge der griechischen Etymologie*, I-II, Leipzig 1858 (I), 1862 (II).
 Dalby 2003 = A. D., *Food in the Ancient World from A to Z*, London-New York 2003.
 Dedè 2013 = F. D., *I nomi greci in -αϑ e -ωϑ. Eteroclisi e classi nominali*, Milano 2013.
DEI = C. Battisti-G. Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze 1948-1957.
DELFL = O. Bloch-W. von Wartburg, *Dictionnaire étymologique de la langue française*, Paris 1994¹⁰.

²⁴ Su questo diffuso fenomeno vd. ora lo studio di Barber (2013, 262-269), che attraverso un'analisi di numerosi casi analoghi a quelli citati giunge a identificare «an important emerging pattern in the Greek verbal system [...] where a root with an original voiced velar developed a present with a sequence -σσ-».

- DELI*² = M. Cortelazzo-P. Zolli, *Il nuovo etimologico. DELI – Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, Bologna 1999².
- De Mauro-Mancini = T. D.M.-M. M., *I grandi dizionari Garzanti. Etimologico*, Milano 2000.
- Devoto = G. D., *Avviamento alla etimologia italiana*, Firenze 1968².
- Diez, *EWRS* = F. D., *Etymologisches Wörterbuch der romanischen Sprachen*, Bonn 1887⁴.
- Dimitrakos = D.B. D., *Μέγα λεξικὸν ὅλης τῆς Ἑλληνικῆς γλώσσης*, I-IX, Ἀθήναι 1954-1958.
- Drew Griffith 2007 = R. D.G., *μᾶζα*, 'barley-cake', «Glotta» LXXXIII (2007) 83-88.
- EWDS* = F. Kluge-A. Götze, *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, Berlin 1951¹⁵.
- FEW* = W. von Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachsatzes*, I-XXV, Bonn 1928-2002.
- Fifield 1964 = M. F., *The etymology of 'macaroni, macaroon'*, «American Speech» XXXIX (1964) 75-77.
- Filoramo 1995 = G. F., *Il pane 'corpo di Cristo' e la città dei morti*, in O. Longo-P. Scarpi (edd.), *Nel nome del pane*, Bolzano 1995, 317-330.
- Gamillscheg, *EWFS* = E. G., *Etymologisches Wörterbuch der französischen Sprache*, Heidelberg 1969².
- Hofmann = J.B. H., *Etymologisches Wörterbuch des Griechischen*, München 1950.
- Kahane-Kahane 1962 = H. K.-R. K., *Contributions by byzantinologists to Romance etymology*, «RLiR» XXVI (1962) 126-139 (= Iid., *Graeca et Romanica Scripta Selecta*, I, Amsterdam 1969, 397-410).
- Kolonia-Peri = A. K.-M. P., *Greco antico neogreco e italiano. Dizionario dei prestiti e dei parallelismi*, Bologna 2008.
- Korais 1832 = A. K., *Ἀρχαῖα*, IV/1, ἐν Παρισίοις 1832.
- Kurtz-Boardman 1971 = D.C. K.-J. B., *Greek Burial Customs*, London 1971.
- Landi 1548 = O. L., *Commentario delle più notabili e mostruose cose d'Italia, e altri luoghi [...]*, Venezia 1548.
- Liebrecht 1874 = F. L., rec. Diez, *EWRS* [q.v.], «JREL» XIII (1874) 222-235.
- Lippi 1750 = L. L., *Il Malmantile racquistato di Perlone Zipoli colle note di Puccio Lamoni e d'altri*, Firenze 1750.
- LIV*² = H. Rix-M. Kümmel et al., *Lexikon der indogermanischen Verben*, Wiesbaden 2001².
- Lobeck 1829 = C.A. L., *Aglaophamus sive de theologiae mysticae Graecorum causis libri tres*, I-II, Regimontii Prussorum 1829.
- Ménage 1650 = G. M., *Les origines de la langue françoise*, Paris 1650.
- Meyer-Lübke, *REW* = W. M.-L., *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1935².
- Migliorini-Duro = B. M.-A. D., *Prontuario etimologico della lingua italiana*, Torino 1970⁵.
- Ogden 2001 = D. O., *Greek and Roman Necromancy*, Princeton-Oxford 2001.
- Orth 1922 = F. O., *Kuchen*, in *RE* XI/2 (1922) 2088-2099.
- Palmer 1945 = L.R. P., *A Grammar of the Post-Ptolemaic Papyri*, I, London 1945.
- Pfister 1937 = F. P., *Περίδειπνον*, in *RE* XIX/1 (1937) 720-724.
- Pokorny, *IEW* = J. P., *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, I-II, Bern-München 1959-1969.
- Prati, *VEI* = A. P., *Vocabolario etimologico italiano*, Roma 1970².
- Prellwitz = W. P., *Etymologisches Wörterbuch der griechischen Sprache*, Göttingen 1905².
- Raffaelli 1985 = R. R., *Il convito di pietra: il cibo dei morti da Odisseo a Don Giovanni*, in AA.VV., *Il mondo classico: percorsi possibili*, Ravenna 1985, 175-194.

- RBLG = P.B. Colera-J.R. Somolinos *et al.*, *DGE*, Anejo III. *Repertorio Bibliográfico de la Lexicografía Griega*, Madrid 1998.
- Rohde 2006 = E. R., *Psiche. Culto delle anime e fede nell'immortalità presso i Greci*, trad. it. Roma 2006³ (1914-1916¹, 1970², ed. or. Freiburg im Breisgau-Leipzig 1890 [I], 1894 [II]).
- Rosól 2013 = R. R., *Frühe semitische Lehnwörter im Griechischen*, Darmstadt 2013.
- Scippacercola 2009 = N. S., *Il romanzo greco e la necromanzia*, «Vichiana» s. 4 XI (2009) 209-235.
- Sereni 1958 = E. S., *Note di storia dell'alimentazione nel Mezzogiorno. I Napoletani da 'mangiafoglia' a 'mangiamaccheroni'*, «Cronache Meridionali» V (1958) 272-295, 353-377, 398-422.
- Turchi 1940 = N. T., *Κόλυβοι e περίδειπνον*, «RSBN» VI (1940) 544s.
- Vaníček = A. V., *Griechisch-lateinisch etymologisches Wörterbuch*, I, Leipzig 1877.
- Wankel 1976 = *Demosthenes. Rede für Ktesiphon über den Kranz*, erläutert und mit einer Einl. versehen von H. W., I-II, Heidelberg 1976.
- Wilkins-Hill 2006 = J.M. W.-S. H., *Food in the Ancient World*, Oxford-Malden, Mass. 2006.
- van Windekens, *DECLG* = A.J. v.W., *Dictionnaire étymologique complémentaire de la langue grecque. Nouvelles contributions à l'interprétation historique et comparée du vocabulaire*, Leuven 1986.

Abstract

The gloss μαχαρία (Hesych. μ 103 L.) is often assumed to attest a root *mak- that is also found in the verb μάσσω, 'to knead'. Another, fuller gloss in Harpocration (v 8 K.), neglected by recent scholarship, helps to clarify that this word is actually a derivative of μάχαρ, 'blessed', referring to some kind of ritual bread or cake. A similar meaning is still preserved in Modern Greek.